FIOM PADOVA

FILLEA PADOVA

CGIL Padova

contro la crisi con i piedi per terra

la crisi
dal globale al locale
oltre la crisi
dal locale al globale

materiali

Padova
18/19/20 settembre 2009

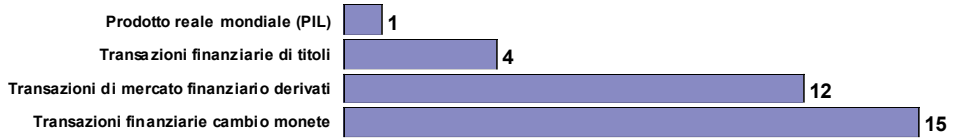
La crisi l'hanno voluta loro, ma la paghiamo noi!

1

L'economia mondiale alla fine del 2008 ha deragliato perché in questi ultimi 15 anni è stata guidata da dirigenti in stato di ebbrezza.

L'ubriacatura neoliberista: "lasciar fare tutto al mercato, niente Stato" è stata la regola di questi anni. L'ideologia che il mercato si regoli da solo è stata l'oppio che ha drogato le società e i gruppi sociali, dalle classi dirigenti, accecate dal mito della concorrenza, ai cittadini, trasformati sempre più in consumatori passivi.

In questi decenni si è assistito alla crescita patologica delle attività finanziarie:



Il sistema bancario si è lanciato in operazioni speculative che hanno portato l'esposizione finanziaria a breve termine delle banche:

I debiti da pagare dalle banche entro l'anno:

Italia	Gran Bretagna	Islanda	Belgio
86% del PIL	150% del PIL	200% del PIL	300% del PIL

Negli Stati Uniti, la crescita del valore degli immobili (case, terreni) ha fatto crescere il mercato dei mutui e strumenti finanziari su carta (*subprime*). Ma nel 2008 molti americani (molto a causa dei salari bassi) non hanno pagato le rate dei mutui, e i castelli di titoli di carta creati su questi mutui sono crollati. Negli Stati Uniti e in Europa sono fallite decine di grandi banche e società finanziarie immobiliari, alcune sono state "salvate", molte sono state nazionalizzate dal loro Governo.

Comanda sempre più il mercato, che nessuno vuole controllare!
Dagli anni '80, sempre più la forza dei mercati mondiali ha impedito ai Governi dei vari paesi di realizzare politiche economiche indirizzando gli investimenti in settori solidi (industria, infrastrutture, stato sociale) e non hanno potuto influire sulla determinazioni dei prezzi (beni di consumo, energia, petrolio ...).
Prevalentemente le speculazioni finanziarie hanno deciso gli aumenti dei prezzi del petrolio o dei prodotti agricoli (cibo).

Nel 2008 alla borsa di Chicago (equivalente a Wall Street per le transazioni dei prodotti agricoli) il prezzo dei cereali è aumentato del 130% rispetto al 2007. Questi risulatati hanno causato scontri e rivolte per il pane e riso in Egitto, Indonesia, Colombia, Haiti.

Neoliberismo
La libertà di movimento dei capitali ha consentito alle imprese e ai ricchi di tutto il mondo di trasferire denaro dove si promettevano guadagni speculativi maggiori e minore tassazione.
Così molte industrie hanno chiuso gli storici stabilimenti nei paesi occidentali e le hanno riaperte nei paesi emergenti, dove lo sfruttamento dei lavoratore è garantito, l'inquinamento è concesso, le tasse pagate sono basse.

DIAMO I NUMERI

Mondo
Si prevede che questa crisi produrrà nel mondo **tra i 30 e i 50 milioni di disoccupati** a seconda dell'intervento dei Governi.

Europa
Il CES, sindacato europeo, prevede la **perdita di 5/6 milioni di posti di lavoro**.

Italia
Abbiamo **perso 700.000 posti di lavoro** dall'inizio della crisi.

Veneto
Sono **115.000 i posti di lavoro persi** dal settembre 2008 a giugno 2009.
In particolare
nell'**INDUSTRIA** [**- 57mila**]
e nell'**EDILIZIA** [**- 13mila**].
Il calo ha interessato per circa 1/3 i lavoratori stranieri.

Padova
Sono **19.000 i posti di lavoro persi** nella nostra provincia.

- 24% [da 383.000 a 298.000] è il calo delle assunzioni avvenute nei primi sei mesi del 2009 a confronto con quelle del 2008.

-58% nella meccanica, di cui 2/3 hanno riguardato precari [rapporti a termine, interinali, apprendistato]

Strano... e nemmeno vero

"Avevo previsto tutto, prima degli altri" *(Giulio Tremonti)*
Già, peccato che il primo provvedimento di questo governo, per aumentare il reddito dei lavoratori, sia stato quello di detassare gli straordinari: un provvedimento insensato in tempi di crisi quando gli straordinari stanno a zero. Inoltre oggi propongono, per aumentare i salari, solamente la detassazione dei premi aziendali, peccato che in questi anni di crisi gli stessi premi stanno diminuendo se non sparendo!

"È una crisi economica globale, non c'è responsabilità dei politici"
L'Italia è il paese europeo che meno ha speso per fronteggiare la crisi: lo 0,7% del Pii contro una media del 4% in Europa, 5,7% in Usa, 6% in Francia e Germania, oltre il 12% in Gran Bretagna

"È come una grandinata: non è responsabilità dì nessuno"
Il mancato controllo dei derivati finanziari - origine della crisi finanziaria ed economica - ha responsabilità precise:

- Nel 1999 il congresso americano ha abrogato la norma, del 1933, che proibiva alla banche commerciali di offrire tra i propri prodotti anche investimenti bancari e servizi di assicurazione. Questo atto ha dato la possibilità alle banche di investire in strumenti finanziari creativi il denaro depositato in conti correnti e in libretti di risparmio.
- Nel 2000, con il *Commodities Futures Modernization Act* [Cfma] ha esonerato da ogni regolazione i derivati finanziari, compreso i contratti derivati dal credito.
- Nel 2004 la *Commissione americana per i titoli e gli scambi* [Sec] ha di fatto annullato una precedente norma, del 1975, che stabiliva per le banche d'investimento di mantenere un rapporto debito - capitale netto inferiore a 12:1 e proibiva il commercio in titoli se il limite non era rispettato.

....e in Italia:

- Nel 2001, infatti, l'allora ministro dell'economia e delle finanze Giulio Tremonti firmò la *legge 448 del 2001* che all'articolo 41 prevede la possibilità di "utilizzo degli strumenti derivati" da parte degli enti territoriali [Comuni]. Diversamente dagli altri paesi europei in cui i derivati sono o vietati [in Inghilterra lo sono da dieci anni] o fortemente controllati.

2 Le disuguaglianze sociali sono il motore delle crisi

"Lo sviluppo globale - negli ultimi 20 anni - si è fondato su una crescita insostenibile, perché fondata su una crescente disuguaglianza sociale e sull'insostenibilità ecologica". **G. Epifani**

Oggi l'impoverimento generale ha raggiunto un livello tale per cui le famiglie non possono garantire i consumi necessari a sostenere la produzione. Ha scritto recentemente l'economista Loretta Napoleoni "la forbice tra i ricchi e i poveri si è ampliata al massimo, portando la concentrazione della ricchezza in poche mani. È un po' la stessa situazione che si era creata nella grande crisi del 1929, ed è molto pericolosa".

La diseguaglianza si vede anche tra i banchi del supermarket: "se è vero che aumentano le vendite dei prodotti a prezzo più basso, crescono in ugual misura anche le vendite di prodotti con prezzi maggiori del 30% rispetto al prezzo medio (i prodotti delle grandi marche)" *[dal Rapporto Coop 2009 su consumi e distribuzione]*

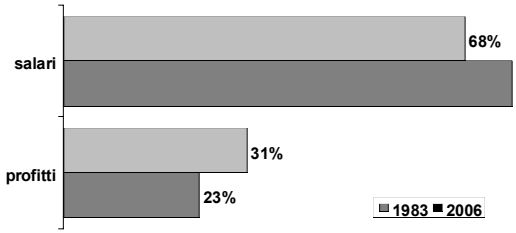
Per uscire dalla crisi è necessario aumentare il potere di acquisto dei salari, come affermato dal Governo, dalla Banca d'Italia, dalla Confindustria, ma quando è ora di pagare i lavoratori tutto cambia!!

La globalizzazione dei bassi salari

Con il neoliberismo ha vinto la globalizzazione dei bassi salari. I lavoratori messi in concorrenza a livello mondiale hanno avuto una riduzione dei salari, mentre sono aumentati i profitti.

- **Nel mondo** dal 2000 al 2005 la quota della ricchezza prodotta finita nei profitti (capitale) è cresciuta dell'8% contro il corrispettivo calo dei salari (lavoro).
- **In Italia**
  dal 1995 al 2006 nelle grandi imprese, **la crescita in termini reali dei profitti** è del **+75% mentre dei salari è solo del +5,5%**

Come è divisa la ricchezza prodotta ogni anno (PIL) (1983/2006)



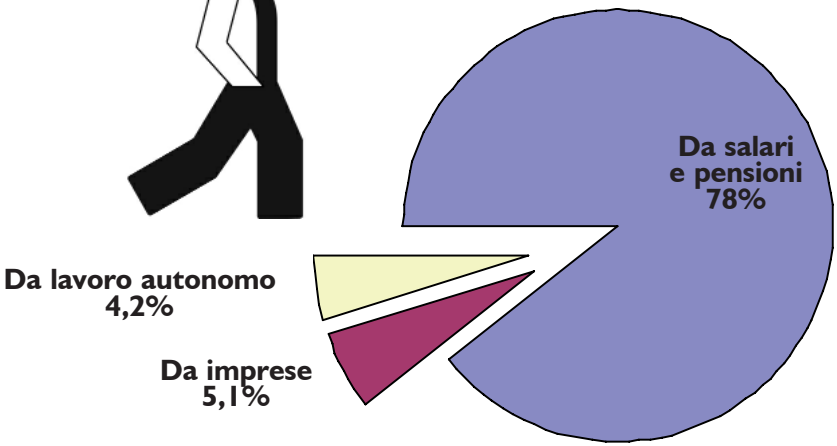
Il reddito medio delle famiglie dal 2002 al 2007

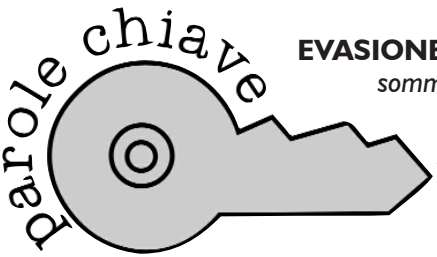
- operai	- 2.500 euro
- impiegati	- 3.500 euro
- liberi professionisti, imprenditori	+ 12.500 euro

E le tasse le pagano sempre di più lavoratori e pensionati

Negli ultimi decenni si è assistito a un progressivo spostamento della pressione fiscale dal capitale al lavoro, dalle imprese ai cittadini, e più in generale da chi, in posizione di forza, può usufruire di scappatoie quali i paradisi fiscali a chi non può farlo. Diversi Paesi sono diventati dei "paradisi fiscali" si valuta che un quarto della ricchezza generata in un anno sul pianeta finisca nei paradisi fiscali.
Ècosì che la spesa pubblica - asili nido, ospedali, pensioni e quant'altro - vengono pagati dai lavoratori dipendenti.

In Italia circa tre quarti delle imprese dichiara di non fare profitti e quindi non viene tassata; ma anche negli Stati Uniti due terzi delle società non hanno pagato tasse sui redditi ottenuti tra il 1998 e il 2005.





EVASIONE FISCALE *In Italia, il* ***27%*** *dell'economia è sommersa.* ***90 miliardi di euro*** *all'anno di evasione fiscale (nettamente la più alta d'Europa)*

A partire dal 1993 al 2008 ***il fisco ha prelevato 6.738 euro in più*** *per ogni lavoratore, a causa di maggiori tasse e mancato rimborso del fiscal drag.*

DIAMO I NUMERI

Solo 8,6 milioni su 6 miliardi di persone si appropriano del **50%** del PIL mondiale

In Italia sono 163mila i super ricchi con un patrimonio superiore al milione dl dollari

2,9 milioni gli italiani che secondo l'ultimo rapporto dell'Istat vivono sotto la soglia di povertà (+ 466mila rispetto all'anno scorso)

10% la percentuale di italiani che possiede la metà della ricchezza finanziaria del nostro paese

Strano... e nemmeno vero

"Di fronte alla crisi siamo tutti uguali"
Invece la crisi ha colpito molto di più i lavoratori immigrati [- 5,3% (Cosar) in Veneto] e più in generale i lavoratori nelle piccole imprese [-2,9%] e le donne [- 2,2] [*dati della Fondazione Moressa*]. Secondo i dati Istat nei primi tre mesi del 2009 il numero di occupati stranieri al Nord sia calato addirittura del 7,4%.

"Anche i ricchi piangono"
Secondo un recente studio *[Gap Gemini]* il tasso di crescita annua della ricchezza della fascia dei più ricchi del pianeta è del 8,1%.

"Consoliamoci, va così in tutta Europa"
Nel 1995, il reddito italiano pro capite era superiore di circa il 4% a quello medio relativo ai quindici paesi dell'UE; nel 2008 è invece sceso sotto la media circa del 10%: in pratica, "l'italiano medio" si è impoverito quasi di 1 punto percentuale all'anno in rapporto agli altri partecipanti all'Unione.

"La Regione fa quello che può"
Sarà, ma altre regioni fanno qualcosa di più, ad esempio il "reddito minimo garantito": la Regione Lazio ha approvato una forma di aiuto al reddito dei disoccupati e dei precari. Si tratta di contributi fino a 7000 euro a persona e contributi indiretti come l'accesso gratuito al trasporto pubblico.

L'immigrazione

3

Il fenomeno dell'immigrazione nel nostro Paese ha assunto dimensioni via via crescenti in un arco di tempo relativamente breve. Da paese "tradizionalmente"di emigrazione l'Italia si è trasformata negli ultimi 15 anni in una delle mete privilegiate di flussi migratori provenienti - nell'ordine - dall'ex Europa dell'Est ("paesi in transizione"), dall'Africa (Maghreb e paesi del Golfo di Guinea), dall'Asia (Cina, Filippine, India e Shri Lanka), dall'America Latina (Perù ed Ecuador in particolare). La quota di stranieri comunitari, nordamericani e argentini, pur permanendo, si è fatta marginale.

Il fenomeno dell'immigrazione non riguarda ovviamente solo il nostro Paese, ma tutta l'Unione europea. Quote più rilevanti di stranieri presenti sul territorio nazionale si riscontrano tuttora in Germania, Austria, Francia e Belgio. Tuttavia, la svolta imposta dalla "globalizzazione" al fenomeno dell'emigrazione dai paesi in via di sviluppo ha fatto sì che soprattutto i Paesi del Sud dell'Ue, e in particolare Italia e Spagna, si siano rapidamente trasformati in mete privilegiate dei flussi migratori.

Il fenomeno ha assunto dimensioni sociali così epocali che non è più dilazionabile l'esigenza di mettere a punto politiche sull'immigrazione coordinate a livello di UE.

L'odissea degli sbarchi

Le forze politiche e i mezzi di informazione tendono a rappresentare i movimenti migratori che attraversano il Canale di Sicilia come "un vero e proprio assalto organizzato alle nostre coste" e lo spiegamento di forze navali rafforza questo immaginario. In realtà, il numero di persone fermate nell'arco di un anno, tra il 1998 e il 2004, per sbarco illegale alle frontiere siciliane - cioè il numero di persone fermate tra quelle giunte via mare dalle coste nordafricane - oscilla tra le 2.000 e le 18.000 unità. Anche il record assoluto di 22.824 persone, raggiunto nel 2005 dopo due anni di calo, non costituisce una cifra elevata.

In effetti, sul campione di circa 700.000 stranieri illegalmente residenti che hanno fatto domanda di regolarizzazione sulla base della sanatoria del 2002, soltanto il 10% aveva fatto ingresso nel paese illegalmente per via marittima: un altro 15% era entrato nel paese illegalmente attraverso le frontiere terrestri, mentre la maggioranza (il rimanente 75%) era costituita da cosiddetti *overstayers*, cioè da persone entrate legalmente nel territorio italiano (generalmente in virtù di un visto turistico o di un permesso di lavoro temporaneo) e poi trattenutesi oltre la scadenza del loro titolo di soggiorno.

Inoltre, la maggior parte di coloro che riescono a sbarcare sfuggendo ai controlli (un numero certamente di molto inferiore a quello delle persone fermate) non si trattiene in Italia ma prosegue verso altri paesi europei, cosicché l'incidenza degli arrivi in rapporto al territorio e alla popolazione già presente si riduce in modo significativo.

Ciò nonostante, il controllo delle frontiere marittime occupa un posto preminente nei discorsi pubblici - in particolare degli esponenti politici e dei mezzi di informazione - sul contrasto all'immigrazione illegale. Tale paradosso si spiega, innanzitutto, con il fatto che gli arrivi via mare hanno un impatto mediatico assai superiore rispetto a quello degli arrivi via terra.

Soprattutto in caso di sbarchi massicci - e ancor più nei casi di naufragi e di morti, con le relative scene strazianti dei cadaveri e le drammatiche testimonianze dei sopravvissuti - le immagini irrompono attraverso la televisione nelle case di tutti gli italiani e chiamano in causa gli esponenti politici, i quali rispondono proponendo nuove e più rigide misure di contrasto all'immigrazione clandestina.

DIAMO I NUMERI

5,8%

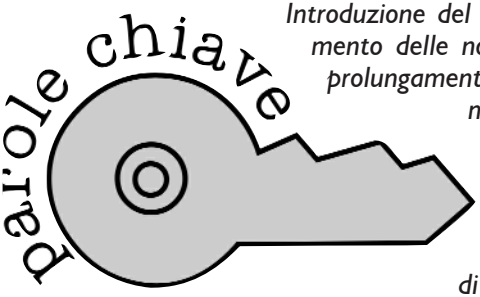
è la percentuale In Italia, secondo il Dossier Caritas, degli immigrati in rapporto alla popolazione residente

8,4%

la percentuale di immigrati nel Veneto. La popolazione residente totale è 4.832.340, di cui 403.985 sono di origine migrante

2%

è la percentuale dei nuovi nati figli di immigrati. Il Veneto per questo è al primo posto in Italia (media 1,7%)



***Pacchetto sicurezza**: nuove disposizioni entrate in vigore dal 8 agosto 2009, in materia di immigrazione e sicurezza pubblica. Queste novità modificano ulteriormente la Legge Bossi - Fini, inasprendo ulteriormente la normativa. Introduzione del Reato di Immigrazione clandestina, inasprimento delle norme legate al ricongiungimento familiare, prolungamento dei tempi di detenzione nei Cie, …e altre modifiche sono i punti salienti di tali modifiche.*

***Clandestino**: soggetto senza regolare permesso di soggiorno, incorre nel reato di immigrazione clandestina, punito con l'ammenda da 5.000 a 10.000 euro*

Strano... e nemmeno vero

“I lavoratori migranti sono un peso per la nostra economia”

Il Pil prodotto nel nostro Paese da parte dei lavoratori migranti si aggira nel 2008 attorno all' 8,8% del valore aggiunto italiano, in continua e costante crescita rispetto al 2007 pari al 6,1%,.

Inoltre gli immigrati inviano una parte consistente del loro reddito nei paesi di origine. Le cifre ufficiali relative al 2008 parlano di 6.381 miliardi euro che escono dal nostro paese come risparmi degli stranieri che lavorano presso di noi. La media annua italiana pro capite è pari a 1.859 euro. Gli stranieri che operano nel Veneto trasferiscono 426 milioni di euro pari al 6,68% del totale italiano. La cifra è consistente e corrisponde allo 0,29% del Pil 2008. *(studio della Fondazione Moressa sulle rimesse degli immigrati)*. Le rimesse rappresentano a giudizio degli estensori del report un volano più efficace rispetto ai tradizionali aiuti umanitari perché aumentano il potere d'acquisto delle famiglie destinatarie e le loro attività locali.

“I migranti costano troppo”

Nel 2006 la spesa dei Comuni Italiani per i servizi sociali rivolti ai lavoratori migranti è pari al 3,7% delle entrate fiscali assicurate dagli immigrati.

“I lavoratori migranti rubano il posto di lavoro agli italiani”

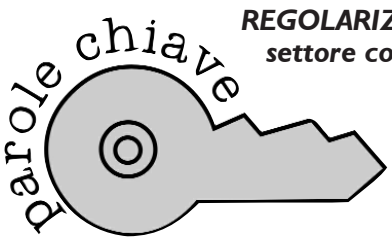
Nel 2008 i cittadini migranti hanno rappresentato quasi il 9% del totale degli occupati, e la loro partecipazione al mercato del lavoro è molto elevata: il tasso di attività supera il 90% per gli uomini e il 60% per le donne.

Per le donne migranti il tasso di disoccupazione è più elevato, è pari al 18% contro il 4% delle donne italiane.

“Gli immigrati ci rubano gli alloggi pubblici”

Le domande delle famiglie migranti trovano buone posizioni in graduatoria a causa delle oggettive condizioni di vita: tra le 4.000 e le 5.000 domande ammesse ogni anno in Veneto, circa il 30 % delle domande sono di cittadini migranti.

Tuttavia, secondo Dossier Caritas, le domande soddisfatte degli italiani sono passate dal 6% al 9%, quelle degli immigrati sono diminuite dal 4% al 3%.



REGOLARIZZAZIONE: emersione dal lavoro nero nel settore colf e badanti

Chi può presentare la domanda di regolarizzazione?

- Datori di lavoro, cittadini italiani o comunitari, o extracomunitari, purché in possesso della carta di soggiorno.

Chi può essere regolarizzato?

- La "sanatoria" riguarda esclusivamente le figure di colf e badanti.
- Lavoratori di nazionalità, italiana, comunitaria o extracomunitaria.

Quali sono i requisiti richiesti sia per colf sia per badanti?

- Che il rapporto di lavoro irregolare risalga almeno al 1° aprile 2009 e sia ancora in corso alla data della domanda di emersione.
- Che si applichi la retribuzione prevista dal contratto nazionale del lavoro domestico.

Inoltre

per assumere la Colf

Il datore di lavoro deve possedere un reddito imponibile di almeno 20.000 euro, se famiglia monoreddito, o di almeno 25.000 euro se famiglia, convivente, con più redditi.

per assumere la Badante

Occorre che una struttura sanitaria pubblica o un medico convenzionato, certifichi che la persona da assistere sia affetta da patologie o handicap che ne limitano l'autosufficienza.

Quando si presenta la domanda?

- Dal 1° al 30 settembre 2009, senza alcuna priorità per la data di presentazione.

Quanto e come si paga?

- Prima della presentazione della domanda occorre versare - 500 attraverso un bollettino postale, in seguito saranno richiesti i contributi pregressi (è opportuno, prima di versare il contributo richiesto di accertarsi se sussiste il diritto e, pertanto, consigliamo di rivolgersi presso una delle nostre sedi qui sotto indicate).

Dove? ● Presso una delle 4 sedi della Cgil di Padova sotto riportate (dal 1 al 30 settembre, tutti i giorni escluso il sabato e la domenica, dalle ore 9.00 alle ore 13.00 e dalle ore 14.30 alle ore 18.30):

Padova Via Longhin 117/121
Monselice Via San Luigi 2
Piove di Sacco Via Gramsci 2
Piazzola sul Brenta Via della Roggia 5/1
(Parco della Contessa - di fronte al Municipio)

4 La crisi sociale

Art. 3 costituzione italiana

> *"la Repubblica ha il compito di rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana…"*

Nel mondo neoliberista si sono ridotte le possibilità di intervento degli stati per dare assistenza sociale e sanitaria in modo uguale a tutti i cittadini.

Si è sempre più affermata l'idea che lo Stato deve intervenire il meno possibile, e chi governa spesso ha promosso politiche di riduzione della spesa sociale.

In Italia stiamo vivendo una pericolosa incapacità del Governo e delle amministrazioni locali di dare adeguate risposte alle necessità dei milioni di cittadini che subiscono e subiranno la crisi nei prossimi anni. In particolare il Governo ha sistematicamente negato nei primi mesi gli effetti della crisi, e dopo annunci di grandi provvedimenti anti-crisi, puntualmente disattesi, ha preso provvedimenti solamente propagandisitici oppure provvedimenti tampone all'aumentare delle proteste.

L'Italia è il paese europeo che meno ha speso per fronteggiare la crisi: lo 0,7% del Pil contro una media del 4% in Europa, 5,7% in Usa, 6% in Francia e Germania, oltre il 12% in Gran Bretagna

Il Governo tanta propaganda: pochi fatti

- **Fondo nazionale per le politiche sociali**: taglio di 2/3
- **Fondo nazionale per la non autosufficienza:** di fatto cancellato
- **Fondo per l'inclusione degli immigrati:** di fatto cancellato
- **Tagliati i fondi dei Comuni** (principali soggetti per l'assistenza sociale diei cittadini) con il taglio dell'ICI senza l'assegnazione di altre entrate compensative.
- **Social Card**: è stato erogato il sussidio di 1,33 euro al giorno per le persone con reddito inferiore a 6.000 euroall'anno
- **Sussidio per le famiglie per le spese del mutuo**: praticamente inesistente in quanto il tasso dei mutui (Euribor) si è attestato a livelli inferiori di quelli previsti dal sussidio (4%).
- **Robin Tax:** "togliere ai ricchi per dare ai poveri" diceva il ministro Tremonti, peccato che solo il 10% cioè 200 milioni sono andati nel fondo della Social Card, rispetto al totale di 2 miliardi di ricavo di questa tassa.

Il traguardo finale di questa politica del Governo è la riduzione a benifecienza l'assistenza alle fasce più deboli, come definito dal Libro Bianco del Ministro Sacconi

E gli ammortizzatori sociali in Italia

La CGIL nel 2002 presentò una proposta di legge (sostenuta da 5.000.000 di firme) per una riforma degli ammortizzatori sociali uguali per tutti i lavoratori.

Nel 2007 è stato firmato con il governo Prodi l'accordo per il Welfare che prevedeva una riforma degli ammortizzatori sociali" accordo oggi di fatto cancellato.

Per cui di fronte a questa crisi gli strumenti sono tuttora insufficienti.

DIAMO I NUMERI

Quanti disoccupati percepiscono sussidi in Europa?

- Francia	75%
- Germania	80%
- Paesi Scandinavi	90%
- Italia	20%

I lavoratori del settore artigianato

A causa di una mancata riforma degli ammortizzatori sociali, questi lavoratori che nel Veneto sono hanno una bassa tutela degli ammortizzatori sociali rispetto ai lavoratori dell'industria.

È stata prevista la possibilità di Cassa Integrazione in deroga ogni tre mesi, e le risorse predisposte dalla Regione Veneto arrivano fino al 31 dicembre 2009. Inoltre chi perderà il lavoro potrà avere solamente un'indennità di disoccupazione mediamente per 9 mesi.

Oggi purtroppo viviamo in modo feroce la mancanza di politiche sociali adeguate nella nostra regione; chi ha governato il Veneto per anni ha decantato in tutto il mondo la forza del modello produttivo del Nord-Est, basato sulle piccole imprese e sull'artigianato, ma mai ha pensato di prevedere tutele serie per i lavoratori che oggi, in pochi mesi di crisi, vedono sciogliersi come neve al sole anni di duro lavoro e sacrificio.

I Comuni

Sono inconsistenti gli aiuti che riescono a fornire le amministrazioni locali per il sostegno dei cittadini in difficoltà a causa della crisi.

Nella provincia di Padova si contano sulle dita di due mani i comuni che hanno previsto minimi contributi. Ma la situazione sarà nei prossimi mesi sempre più esplosiva. Già molte famiglie di licenziati o cassaintegrati non riescono a comprare i libri per la scuola, a pagare l'affitto, a pagare le rette degli asili nido. Ma sempre più spesso le amministrazioni comunali rispondono che non hanno risorse, in particolare dopo il taglio dell'ICI.

La CGIL di Padova deve avviare una contrattazione territoriale per tutti comuni della provincia di Padova, per ottenere risposte vere e complete per chi oggi vive, non per causa sua, situazioni di difficoltà che fino a qualche mese fa erano impensabili.

5 Colorare di verde il futuro

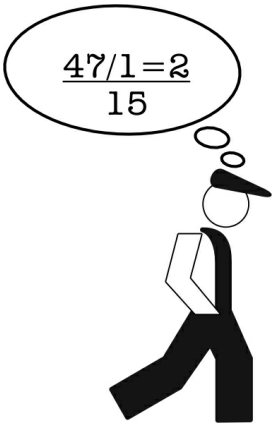
Ora, dopo che Obama ne ha fatto il suo cavallo di battaglia, ne parlano tutti.

È la grande prospettiva di riconversione dell'economia in armonia con l'ambiente. In effetti in molti settori - efficienza energetica in edilizia, mobilità sostenibile, energie rinnovabili - si potrebbero aprire delle interessanti iniziative economiche che possono creare posti di lavoro qualificati e stabili.

Qui in Italia le cose sono più complicate perché non ci sono delle politiche pubbliche che credono davvero nell'innovazione tecnologica e nella possibilità che dalla tutela ambientale possano aprirsi anche economie qualificate. Tutto il campo di tutela ambientale compresi gli interventi in campo energetico è finanziato dal governo con l'ultima finanziaria della misura del 2,4% dell'intera manovra [alle "infrastrutture strategiche" - di cui nessuno ha mai giustificato utilità e redditività - come Alta velocità e nuove autostrade è destinato il 6,8%].

Il governo ha tagliato molte risorse in questa direzione

- per finanziare l'abolizione dell'Ici ha tagliato anche dal settore dei trasporti pubblici in area urbane [dove si concentra il 75% di domanda di mobilità e viene investito lo 0,7% della manovra]
- gli investimenti in energie rinnovabili sono dell'ordine dei 50 milioni, mentre l'investimento nel nucleare comporterà [cifra stimata] un costo tra i 30 e i 50 miliardi
- nel settore edilizio, nel Veneto, ad oggi, non c'è nemmeno una legge per l'efficienza energetica degli edifici.



DIAMO I NUMERI

-52% è il taglio operato dal governo alle attività del ministero dell'ambiente [parchi, bonifiche, difesa del suolo e del mare ecc...] per il triennio 2009-2011 *[fonte Sbilanciamoci]*

3,4 milioni di posti di lavoro che sarebbe possibile creare in Europa nei settori delle energie rinnovabili e della mobilità sostenibile *[studio del Wwf]*

100 mila posti di lavoro risulterebbero puntando su rinnovabili e efficienza energetica in Italia nel solo settore dell'energia elettrica al 2030 *[studio Greenpeace]*

Cgil e **Legambiente** hanno individuato 4 settori prioritari in cui investire risorse - l'1% del Pil - provenienti da precisi capitoli di spesa esistenti:

1 **energia** Un grande *programma di risparmio ed efficienza energetica* e di diffusione delle *fonti rinnovabili*, che diventi la stella polare per orientare le scelte industriali e ridurre la dipendenza del nostro Paese dall'estero. Una strategia che si sostituisce a quella di ritorno al nucleare e di rilancio del carbone.

2 **casa**. Riqualificazione energetica del patrimonio abitativo, per rendere disponibili per l'affitto un milione di alloggi; riqualificare periferie senza qualità, identità, sicurezza a partire dalla dotazione dei servizi sociali fondamentali e dalla sicurezza degli edifici scolastici e ospedalieri.

3 **trasporti**. Dare risposta ai problemi di 14 milioni di cittadini pendolari che ogni giorno (secondo i dati del Censis) cercano di raggiungere il luogo di lavoro o di studio in città congestionate dal traffico con treni vecchi e affollati.

4 **sicurezza idrogeologica**. Realizzare interventi capaci di mettere in sicurezza il territorio italiano dal *dissesto idrogeologico* - che interessa gran parte del territorio nazionale con ben 5.581 comuni, pari al 70% del totale (fonte Ministero dell'ambiente e Upi, 2003) e che ogni anno miete vite umane e milioni di euro, di bonificare aree abbandonate e degradate a partire dai siti industriali inquinati per renderli sani e disponibili per nuovi progetti, bonificare dall'amianto il territorio italiano.

Prodotto interno lordo *Il Pil misura la quantità di merci prodotte e vendute in un paese. Dopo una guerra o un terremoto, durante la ricostruzione, il Pil aumenta perché aumenta il "giro" dell'economia: questo ci fa capire come sia insensato dire che il paese va bene se aumenta il Pil [e nemmeno il contrario perché se va male, come oggi, l'economia va male per chi sta peggio]. In realtà per capire "come stiamo" bisognerebbe misurare altre cose: la qualità dell'aria e dell'acqua, le scuole e gli asili per i bambini, la quantità di verde, la diseguaglianza sociale e quanti poveri ci sono...]. L'Unione europea dal 2010 ha elaborato un nuovo indicatore - comprendente anche la qualità dell'ambiente e dei servizi- e l'Italia, che è al 12° posto per ricchezza procapite, secondo il nuovo indice scende al 15° posto.*

Strano... e nemmeno vero

Proteggere l'ambiente costa troppo
Con un livello di tassazione ambientale [sulle produzioni inquinanti e che consumano troppa energia] come quella della metà degli anni '90 [3,5% del Pil, oggi è al 2,7%] si potrebbero ricavare 15 miliardi di euro: il doppio della spesa ambientale del 2006 dello Stato, delle Regioni e dei comuni. Una maggiore tassazione ambientale potrebbe poi sostituire in parte la tassazione sul lavoro.